

“SOLE E PIOGGIA” DI ANDREJ LONGO

# Le parole e il destino

di **Alessandro Marongiu**

**S**i è tenuta qualche giorno fa al Quod di Sassari la presentazione del nuovo, intenso romanzo di Andrej Longo “Solo la pioggia”, recentemente pubblicato da Sellerio. È stata l'occasione per intervistare l'autore di Ischia. Al centro del romanzo ci sono i fratelli Corona, Carmine Papele e Ivano, che si ritrovano a cena assieme a casa dell'ultimo dei tre dopo l'annuale visita alla tomba del padre. Mentre fuori comincia a piovere con eccezionale forza, le parole tra i fratelli scavano per la prima volta un solco tra di loro che potrebbe rivelarsi impossibile da ricomporre.

**Chi sono i protagonisti del romanzo?**

«Carmine, il più grande dei tre, è quella che potremmo chiamare la mente. Definisce le strategie, si occupa dei contatti e delle alleanze, ed è lui ad aver deciso di trasformare l'attività malavitosa del padre in una grande azienda imprenditoriale. Di fondo è un uomo tranquillo ma determinato, che alla violenza preferisce la diplomazia, e che, sempre seguendo una strategia ben precisa, è prossimo ad entrare in politica. Papele, poco più piccolo di Carmine, appoggia il fratello in ogni sua scelta. Lui è soprattutto il braccio dell'azienda, quello che sceglie la manodopera e che si occupa dei problemi pratici. È un uomo dagli appetiti semplici e intensi. Ivano, oltre ad essere il più giovane, è anche il più colto dei fratelli, e si occupa della parte amministrativa dell'azienda. Permessi, finanziamenti, documentazioni, sono il suo pane quotidiano. A differenza di Carmine e Papele, però, Ivano ha un'inquietudine sotterranea che mal si adatta con l'esistenza ripetitiva del paese di provincia dove vivono».

**C'è un quarto protagonista nel romanzo, ed è la pioggia.**

«La pioggia è la parte femmi-

nile della storia, è l'anima dei tre fratelli. È la verità, l'essenza, la passione, quella che non accetta inganni, compromessi, scorciole. Può essere una pioggia purificatrice o distruttiva, dipende dalle scelte dei protagonisti».

**Per quanto il romanzo sia connotato dal punto di vista spaziale, ambientale e geografico, ha in realtà una portata non circoscrivibile alle sole vicende dei Corona.**

«È ambientato nella provincia di Napoli, ma non parla di Napoli. Parla dei rapporti familiari e sociali. E tra le righe soprattutto di quello che ritengo la vera tragedia contemporanea: quella di privilegiare l'apparire rispetto all'essere. Alla fine, i fratelli Corona, pur essendo malavitosi, non sono altro che borghesi timorosi di perdere il benessere raggiunto. Temo il cambiamento e per questo si chiudono nel loro piccolo mondo sperando così di salvarsi».

**Sia per il suo essere ambientato quasi tutto in un unico luogo, la casa di Ivano, sia per il parlato**

**che caratterizza i dialoghi, il romanzo mostra un impianto, un'anima teatrali: è così?**

«Oltre ad avere un'unità di luogo, la storia ha soprattutto un'unità di tempo e dura appena undici ore. Per questo ho voluto ridurre tutto all'essenza: tre fratelli, una stanza e una macchina. E fuori la pioggia che cade. Non mi serviva altro».

**Un altro dei temi è la possibilità che le nostre azioni siano capaci di orientare il nostro destino**

«Senza dubbio le azioni di ognuno incidono sul cammino della nostra vita. Poi c'è il destino, che io intendo come cose che accadono o che già ci sono e in cui non possiamo incidere. Ma davanti al destino ognuno reagisce in maniera diversa, ed è questo che ci modella come esseri umani, è questo che ci dà un'identità».

